APPENDICE DI COSE PROVINCIALI, COMUNALI, ECC. ECC.

Cose Urbane

È stato sancito da Sua Maestà il progetto pella conduzione delle acque di *Lazzacco ad alimento delle fontane di Udine*, e l'unione del Consiglio Comunale per provvedere i mezzi d'esecuzione è fissata pel 26 corrente. In tale congiuntura avrassi pure a discutere sopra altro progetto che *interessa* il pubblico. Trattasi cioè di proseguire l'incominciata incanalatura della *roja* lungo il piazzale dell'Arcivescovado, e su questo conto da parecchi cittadini fu avanzato ricorso a questa spettabile Congregazione Municipale per un lavoro che riescirebbe decoroso e di comodità pubblica. Questo lavoro sarebbe di ampliare il piazzale colla copertura del canale rojale mediante un tombino dal ponte del Tribunale all'opposto ponte così detto *Lovaria*, e di portare gl'attuali lavelli superiormente, con più decenza e comodità, di fronte alla casa *Detonj*. – Questa bisogna la faceva sentire in tempo utile anche il sottoscritto con istanza presentata al Comune sino dalli 20 Agosto 1848 protocollata al N. 5838. – Nessun ostacolo si frappone all'eseguimento di quel lavoro, giacchè è assurdo il dire che i geli potrebbero inceppare il corso alle aque, e portare uno straripamento al fluido, mentre non havvi gelo ove sia tolto il contatto dell'aria, nè potrebbe nuocere *quello* che potesse *formarsi* superiormente, mentre è provato che per sgombrare dal ghiaccio i canali, non havvi altro mezzo oltre a quello additato cioè di estrarlo per ordine, ed *in questo caso il molino superiore non distà* che pochi metri. Difatti nessuno inconveniente è stato prodotto mai dal tombino lungo il palazzo *Mangilli*, e nemmeno da quello della casa *Paoloni in borgo Poscolle*, nè dai limitrofi ponti inferiori e superiori, punto dove violentemente sono imprigionate le acque. – È certo che avrebbero sufficiente sfogo le acque quand'anche venisse abbassato il ponte nuovo in modo da togliere completamente quella schiena che attualmente presentasi. Ma quand'anche si credesse necessario tutto quello sfogo, ecco il modo da sopperirvi. – L'ala dei fabbricati di ponente è il punto più elevato del piazzale che progredisce con un declivio regolare. Si dia una divergenza superiore al canale, e si può farlo a bel agio e senza pregiudizio de' fabbricati, ed ecco bello e completo il lavoro, e senza nuocere allo spazioso marciapiedi che darà principio a quel passeggio. – Nè qui c'entra per niente il sottoposto edifizio del sig. *Carli*, mentre nessuna alterazione soffre nel presente lavoro l'attuale livellazione del canale e quella copertura non sarebbe alla fin fine che un ponte prolungato. – In quanto poi alle acque piovane che vengono dal borgo di Treppo si sa che queste verranno introdotte nella chiavica che partirà dal *giardino*. – Che bel vedere pertanto il marciapiedi del Tribunale perfettamente compiuto mercè l'abbassamento di quell'incomodissimo ponte! Che sorpresa uscendo dalla calle *Lovaria* il trovare un'aqua che sbocca improvvisa a lambire l'ortaglia della Delegazione! Che bella piazza non si presenterebbe al forastiero ed in quante occasioni opportuna! Ma a renderlo perfettamente completo si rende indispensabile l'atterramento del muro di tramontana di quella ortaglia per ordine del terreno, e di sostituirvi una cinta di cancelli di ferro che darebbero adito di dominare all'imboccatura della calle *Lovaria* l'intiero piazzale, come verrebbe tolta l'irregolarità che presenta quel muro a chi viene dal portone di S. Bortolomio. – Non resta adunque che la differenza della spesa e si ridurrebbe dalla copertura del canale mediante un volto reale, lavoro per secoli; al proteggerlo di sponde per se stesse costosissime e che romperebbero in due contrade la più bella piazza della città. Che avverrebbe di questa piazza? Si può presso a poco arguirlo dall'aspetto del malaugurato aquedotto di fronte alla Chiesa di S. Spirito.

Udine 19 maggio 1852.

DOMENICO PLETTI

— Uno degli argomenti, di cui si discorre nei circoli (non politici) della città nostra, è il ristauro (progetto nuovo) del teatro vecchio, e il progetto (ormai vecchio) di un teatro nuovo. Fra le tante osservazioni che si vanno facendo in proposito vi fu chi (non essendo ingegnere nè imprenditore) concepì e manifestò l'idea di fabbricare il teatro nel fondo Comunale attiguo al Palazzo del Municipio, il qual fondo presenta un perfetto quadrilatero, è nel centro della città, ed offre molti vantaggi economici ed estetici per siffatto lavoro. Secondo il progettista l'ingresso sarebbe per la grande sala Comunale, sotto la loggia si potrebbe costruire (come fu detto altre volte) un giardino d'inverno, che diverrebbe pure luogo di passeggio, un luogo coperto per le carrozze lo si avrebbe pure ecc. ecc. E gli ufficii che oggidì occupano quel locale? Troverebbero un posto nell'abbandonato teatro vecchio. E le botteghe che oggidì danno un utile annuo al *Comune*? Le botteghe al pian terreno resterebbero come adesso . . . o . . . Ma questo è un progetto, e lo si accetti com'è, tanto più che non costa denari.

— Come si seppe tra noi la prossima venuta delle Suore della Carità in sollievo degli infermi del Civico Ospitale, sursero a gara progettisti che addimostrano la stima in cui da ogni classe di persone quelle sono tenute. Diffatti v'ebbe chi propose una soscrizione per raccogliere una somma con cui iniziare la Cassa di risparmio, e il di cui interesse annuo servisse al mantenimento delle Suore. E così la Cassa di risparmio avrebbe subito un fondo da investire e l'amministrazione dell'Ospitale sarebbe esonerata dalle spese di mantenimento. Altri invece propose una soscrizione perchè sia compiuta quella parte di fabbricato, dove preferirebbero di albergare le Suore nel Pio Luogo. Anche questo è un bel pensiero: tale privata associazione darebbe un segno di stima alle *Suore di Carità*, e le casse del Comune e dell'Ospitale sarebbero risparmiate in questa occasione.

— Un tempo tutta la riva del *Castello* dalla parte del *Giardino* era proprietà comunale, e non è molto che il Comune affidava a valente architetto un progetto di lavoro su quel fondo, ma c'era un ostacolo nelle pretensioni de' confinanti. In oggi è facile cosa il riavere la perduta proprietà di quella riva, e sarebbe bene che il *Municipio* trattasse la cosa coi confinanti per poter giovarsene in seguito. Riconosciuta tutta la riva per proprietà comunale, si potrebbe far eseguire il progettato lavoro ad ornamento della città.

— Sappiamo da buona fonte che entro il mese si comincieranno i lavori preparatorii per la strada ferrata del Friuli al confine illirico.

— Fra breve sarà pubblicata la nomina del nuovo Arcivescovo di Udine.

Asfalto Nazionale

Fra i molti ritrovati che avvantaggiarono la pubblica e privata economia è la composizione dell'asfalto, materia conosciuta ne' tempi antichi, ed in oggi richiamata in uso specialmente in Francia e in Germania, e di cui v'ha pure a Venezia una fabbrica privilegiata nazionale, che produce l'asfalto con pietra ritratta dalle miniere di porto Mandoler, e della Brazza in Dalmazia.

L'uso fatto finora dell'asfalto naturale di detta fabbrica provò ch'esso resiste ai cangiamenti dell'atmosfera in tutte le stagioni, che non si guasta alla pressione de' ruotabili, che con esso si può lastricare le vie, intonacare le pareti, coprire le case, i pavimenti terreni, le cantine ed ogni luogo ove si potesse temere l'umidità atmosferica o l'infiltramento.

Un deposito di asfalto nazionale esiste pure in Udine ed è giunto qui un ingegnere addetto a quello stabilimento per istruire gli applicatori di questo utilissimo cemento. Si annuncia ciò per que' proprietarii che volessero esperimentarlo, notando che si promette venderlo ad un prezzo tenue, se vogliansi considerare i vantaggi offerti da esso.

AVVISO D'ASTA

In seguito dell' ordine dell' Eccelso Comando Generale del Regno Lombardo-Veneto in Verona N.° 19 aprile 1852 R. 4676 si rende noto, che nel giorno 15 giugno a. c. alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuta nell' Ufficio di Contabilità delle fortificazioni in Borgo di Udine al N.° 393 l'Asta per la manutenzione delle marmitte da cucina per il Militare, così pure per la somministrazione delle nuove, che saranno necessarie durante li 5 anni 1853 sino al 1857 sotto le seguenti condizioni:

1.° Chiunque vuol essere ammesso all' Asta, dovrà legittimarsi mediante un certificato della sua Autorità che provi d'essere capace del mestiere di Bandajo, ed uomo ammissibile.

2.° Ogni concorrente sarà tenuto prima dell' Asta di depositare la somma di fiorini 10 (dieci) per sicurtà dell' Erario, la quale ai non rimasti deliberatarj verrà restituita dopo finita la gara, e trattenuta soltanto al deliberatario a titolo di cauzione per tutta la durata del contratto.

3.° Il deliberatario sarà tenuto di mantenere in buon stato durante il contratto tutte le marmitte di latta da cucine Militari per la truppa che si troverà a Palmanuova, rimettendo le inservibili con altrettante nuove a sue spese in modo che esso dovrà sempre tener pronte una quantità delle dette marmitte nuove in deposito, per cambiare sull'istante le inservibili.

4.° Al 1.° novembre 1852, come il primo giorno del nuovo contratto, saranno dal deliberatario consegnate N.° 240 marmitte grandi per 12 uomini, e 92 per 4 uomini, in istato servibile, delle quali saranno soltanto consegnate alla truppa quel numero che compete a norma della prescrizione, e pagato soltanto per quel numero l'importo della manutenzione, che risulterà dietro la quantità della soldadesca, che fece uso dalle medesime.

5.° Dopo chiusa l' Asta, non si accetteranno migliorie.

6.° Le posteriori condizioni saranno ostensibili ogni giorno nell' Ufficio di Contabilità delle fortificazioni dalle ore 8 della mattina sino alle ore 4 pomeridiane.

Palma li 6 maggio 1852

Il Direttore delle fortificazioni e Maggiore del genio
BRASSEM

Il Ragioniere delle fortificazioni
BERTHOLD

Il Comandante la fortezza e Colonnello
G. S. ROTT

(1.ma pubb.)

LA STORIA VENETA

espressa in centocinquanta tavole.

Con piacere annunziamo la pubblicazione di questa *Storia veneta* figurata in tavole inventate dall' immaginoso Gatteri, e dal valoroso Viviani intagliate. Ne sono già uscite tre dispense; ed elle fanno veramente onore a' due nobili artisti, che le lor forze congiunsero ad innalzare sì peregrino monumento alle glorie dell' antica Venezia. Ciascuna tavola va inoltre accompagnata da un breve e conveniente succinto del fatto rappresentato; e però, la gentile e bell' opera non solamente si raccomanda al favore de' figli avventurati di quella famosa città, ma sì ancora degl' Italiani tutti, e degli stranieri, cui sarà certamente grato possedere, da canto alle storie di essa, che le penne descrissero, questa, che la matita e il bulino or intendono a figurare, e che, per la sua doppia natura, può a buon diritto chiamarsi l' *Albo storico di Venezia.*

Condizioni dell' associazione.

1. L' opera sarà compresa in 50 fascicoli, ognuno de' quali conterrà tre incisioni a contorno con macchia dell' altezza di centimetri 22, sopra centimetri 31 di lunghezza; e un foglio di testo illustrativo per tavola.

2. Ogni fascicolo costerà, a' primi 500 associati, austr. L. 3, e ne saran poi tirate alcune copie, colle incisioni in carta distinta e della china, ed in carta velina le illustrazioni, che costeranno austr. L. 4. 50 per gli associati ascritti nella Penisola. Fuori d' Italia, l' opera costerà, per le prime copie, ital. L. 3. 50, e per le seconde, ital. L. 5.

3. Ne uscirà un fascicolo al mese.

4. Le associazioni si ricevono dall' editore ed incisore Antonio Viviani e C. in Venezia, al suo Studio, a' Ss. Gervasio e Protasio, N. 1113, Fondamenta Bollini.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento nostrano	V. L. 22. 10	Sorgo rosso	.	V. L. 10. –5
Sorgo nostr. nuovo secco e di ottima qualità	„ 18. 10	Grano saraceno	.	„ 14. —
		Avena	. . . .	„ 15. 15
Sorgo vecchio foras.	„ 18. —	Fagiuoli	. . . .	„ 21. —
Segala nostr. . .	„ 21. 15	Miglio	. . . .	„ 24. —
Fava	„ 18. —	Lenti	. . . . .	„ 34. —